

S. Rita da Cascia, religiosa (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Hai trionfato sulla morte,
Gesù risorto,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!
L'universo è trasfigurato:
ogni giorno il pane
diventa il tuo Corpo.
Alleluja, alleluja!*

*Hai smascherato il peccato,
Messia liberatore,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!
La salvezza sgorga
dal tuo cuore:
ormai noi siamo perdonati.
Alleluja, alleluja!*

*Ci hai donato il tuo Spirito,
Signore, Maestro di tutto.
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!
Tu dimori in mezzo a noi:
ciò che è impossibile
si apre ai tuoi amici.
Alleluja, alleluja!*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono
in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene
quelli che vacillano e rialza
chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti a te
sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.

Giusto è il Signore
in tutte le sue vie
e buono
in tutte le sue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (Gv 15,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria a te, o Padre!**

- O Padre, tu ci hai resi testimoni della tua gloria in questo mondo: la nostra vita sia feconda e ricca di frutti perché ogni uomo possa conoscerti e glorificarti.
- O Padre, il tuo Figlio ci ha aperto la via per conoscerti e incontrarti: rendici tuoi veri figli perché possiamo sempre compiere la tua volontà.
- O Padre, come tralci uniti alla vera Vite ci rendi fecondi di opere buone: donaci la perseveranza di rimanere nell'amore del tuo Figlio per essere suoi discepoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 70 (71),8.23

Della tua lode sia piena la mia bocca,
perché io possa cantare;
esulteranno, a te cantando, le mie labbra. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,1-6

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la

Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano. **Rit.**

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di

me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Signore è risorto e ha fatto splendere su di noi la sua luce; ci ha redenti col suo sangue. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: la partecipazione al mistero della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

La vite vera

Tra le tante immagini che la Scrittura utilizza per esprimere il dono che Dio fa all'uomo, quella novità e quella gratuità che scaturiscono dalla condivisione con la sua stessa vita, forse una delle più usate e più evocative è l'immagine del vino, dell'uva, della vite, della vigna. Quante volte i profeti ritornano su questo simbolo per esprimere ciò che Dio desidera donare all'uomo, ciò che Dio attende dall'uomo. Anche Gesù usa questa immagine per rivelare la novità dell'evangelo, la pienezza di vita che esso contiene. Anzi Gesù l'applica a se stesso: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore» (Gv 15,1). Gesù è quella vite che può rispondere in pienezza alle attese di Dio, quel germoglio che docilmente si lascia piantare nella terra dell'uomo e che produce un frutto che rimane per sempre; da quel frutto ogni uomo potrà trarre il vino nuovo della gioia perché da quel frutto sgorga la vita.

Ma Gesù, rivelandosi come la vite vera, aggiunge subito un particolare sul quale si sofferma a lungo, un particolare che ci coinvolge direttamente. «Io sono la vite»: è lui l'albero che affonda le radici nel terreno, che trasmette la linfa, che cresce e si irrobustisce, che permette ai grappoli d'uva di maturare ed essere raccolti. Ma «voi [siete] i tralci» (15,5): noi facciamo parte di quest'albero, facciamo parte di questo dono che Dio fa all'uma-

nità, anzi siamo un tutt'uno con esso. La vite porta il frutto, ma questo frutto siamo noi a donarlo al mondo. Ed è proprio su questo che Gesù vuole farci riflettere. Non si accontenta di comunicarci tutta la novità di ciò che egli è per il mondo, di ciò che egli dà al mondo. Vuole farci comprendere che noi, come discepoli, siamo profondamente coinvolti con lui, apparteniamo a questa unica vite, siamo addirittura i portatori del frutto della vite. Ma tutto ciò è possibile a una condizione essenziale: rimanere in lui. Sette volte ritorna questo verbo nel nostro brano. Che cosa vuol dire rimanere in lui? Se un tralcio non rimane attaccato al tronco della pianta, non solo non porta frutto, ma la vita che ha in sé muore: il tralcio si secca. Essere parte della pianta è dunque la condizione per vivere, per donare la vita. Per il discepolo questo significa riconoscere la verità della propria esistenza: non abbiamo la vera vita in noi, ma la riceviamo continuamente come dono da Gesù, come la linfa che scorre tra le pieghe più nascoste del nostro essere e ci rende fecondi. Senza questa forza, quella forza che poi ci viene comunicata nel dono dello Spirito, senza di essa non possiamo far nulla. Da soli possiamo fare tante cose, piccole o grandi, ma senza la vita che Gesù ci dona sono nulla, cioè sterili, incapaci di fecondarci e di fecondare. Ecco perché Gesù aggiunge: «Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (15,5). Essere radicati in Cristo, comprendere che solo la comunione con lui permette alla vita divina di entrare nelle pieghe più nascoste della nostra

esistenza, non solo è la condizione che ci rende tralci vivi della «Vite vera», ma è ciò che permette di portare il frutto che il Padre attende da noi: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (15,8). Il frutto è essere discepoli di Gesù, è la scoperta che la vita in Cristo è abbondante, inesauribile, piena di bellezza e di novità. Ma in fondo, non dobbiamo nemmeno preoccuparci troppo del nostro frutto: ci sarà chi alla fine saprà scoprirlo, raccoglierlo, gustarlo. Dobbiamo preoccuparci di rimanere in colui che ci rende fecondi. Anzi, sempre più fecondi. Ma a una condizione: «Ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto» (15,2). La potatura è un taglio per lasciar crescere la vita, perché il frutto maturi buono e sano. È un taglio per la vita, perché c'è anche un taglio per la morte: quello del tralcio che non porta frutto e secca. Come discepoli di Gesù, c'è qualcuno che ci aiuta a liberarci da tutto ciò che impedisce alla vita di espandersi: è il Vignaiolo, che ha cura più di noi della nostra vita e conosce il frutto che dobbiamo portare. A noi è chiesta solo la docilità e la grazia di accettare e di comprendere, anche se non subito e non sempre del tutto, la bontà e la fecondità di questa potatura.

Senza di te, Signore Gesù, non possiamo far nulla. Solo chi rimane in te, porta molto frutto perché solo tu puoi donare quella vita che ci rende fecondi, ci apre al dono, ci trasforma in umili servi della comunione e dell'unità. Tu sei la vite e noi i tralci. Rimani in noi e noi rimarremo in te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rita da Cascia, vedova e religiosa (1447).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Basilisco di Comana (sotto Massimiano Galerio, 286-305); Traslazione delle reliquie di Nicola a Bari (1089).

Copti ed etiopici

Pacomio, padre della koinonia.

Luterani

Marion von Klot, testimone fino al sangue (1919).